

argomenti

la politica dell'AIB:
guardare al futuro con la forza
della nostra tradizione

le politiche delle biblioteche in italia

libri e non solo tra i tesori
della nuova queriniana

del vendersi e dello svendersi

berlusconi e i bibliotecari

manifesto di alessandria sulle biblioteche

biblioteche e società dell'informazione

l'italia candidata al WLIC 2009

diritto d'autore
accordi per il compenso sulle fotocopie

die lernende bibliothek = la biblioteca apprende

02 marzo 2006
numero

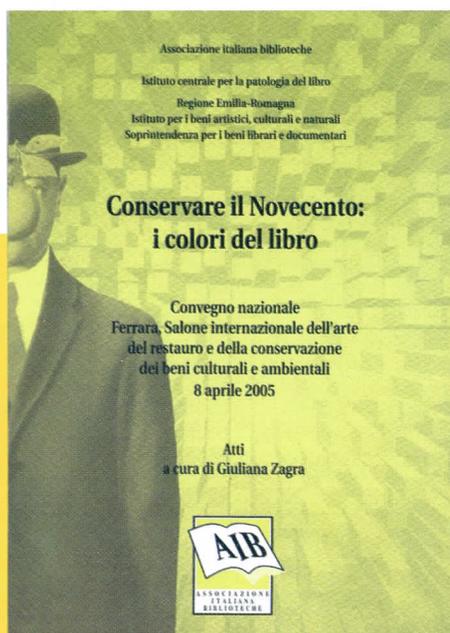
contiene i.r.
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz.
del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00



foto di Antonio De Gennaro

anno XVIII - ISSN 1120-2521

a.i.b. notizie



Conservare il Novecento: i colori del libro

Il sesto incontro di "Conservare il Novecento: i colori del libro" fa ricorso alla figura retorica della metonimia (il contenuto per il contenitore, l'astratto per il concreto), alludendo al singolare processo che si è realizzato, nel corso dei primi decenni del secolo scorso, nell'ambito della letteratura così detta di consumo: il colore delle copertine è trasmigrato direttamente nel contenuto del libro, lo ha delimitato all'interno di un genere, lo ha nominato in via definitiva e in qualche modo ne ha sancito la diffusione e il successo: il libro giallo, il romanzo rosa, il *noir* [...].

Ci sono oggi due nuove parole d'ordine con cui declinare l'attività di tutela: manutenzione e prevenzione, intorno ad esse è necessario organizzare progetti, mobilitare risorse, delineare competenze.

edizioni aib

cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

Conservare il Novecento: i colori del libro € 16 (soci € 12)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail servizi@aib.it

si prega di inviare le pubblicazioni al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap.

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È bene contattare la segreteria nazionale all'indirizzo servizi@aib.it o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D

(indicare causale del versamento). Pagamento anticipato per richieste da privati

altro (specificare)

data

firma:



per una professione che deve crescere... (e farsi riconoscere)

di Vittorio Ponzani

È esperienza comune a tutti noi che spesso, troppo spesso, la professione bibliotecaria sia poco visibile e poco considerata, sia quando gli amministratori tagliano i fondi destinati all'acquisto di libri, sia quando il Presidente del Consiglio uscente invita improvvidamente i rappresentanti dell'opposizione, invece di fare politica, a fare i bibliotecari...

Siamo convinti (e a ragione) che meritiamo di più, che il bibliotecario inteso come figura professionale in grado di valutare e selezionare le fonti informative, di disseminare le informazioni e di organizzare il sapere sia una funzione fondamentale nella società della conoscenza. Ma allora perché non siamo sufficientemente riconosciuti? Le ragioni sono molte e non è questo il luogo per analizzarle. È necessario però prendere coscienza di questa difficile situazione e porre in essere strategie per modificarla e migliorarla.

A parte l'ovvia considerazione che la prima cosa da fare deve essere svolgere bene il proprio lavoro, soddisfacendo al meglio le necessità informative degli utenti, sviluppando servizi efficienti e organizzando in modo funzionale le biblioteche, appare chiaro che la situazione della nostra professione, nel complesso contesto della società dell'informazione, è più articolata e comprende molteplici problemi. La ristrettezza delle risorse economiche a disposizione, l'assenza di una organica legislazione di settore, le contraddizioni presenti nel mercato

del lavoro ecc. vanno però considerati come aspetti che rappresentano contemporaneamente la causa e l'effetto del mancato riconoscimento della professione. È indispensabile allora da una parte elaborare una politica complessiva in grado di affrontare i problemi generali, dall'altra realizzare specifici progetti in grado di sviluppare e migliorare i servizi bibliotecari. In questo numero di «AIB notizie» si propongono alcuni esempi (tra i molti possibili) di attività attraverso le quali è possibile valorizzare e mettere in evidenza le biblioteche e le loro qualità, nella prospettiva che un percorso virtuoso debba passare necessariamente per la loro valorizzazione per arrivare a che le biblioteche siano considerate indispensabili e quindi adeguatamente finanziate. Innanzi tutto vengono pubblicati il resoconto del 52° congresso annuale e una sintesi della relazione introduttiva del Presidente, Mauro Guerrini.

Il congresso, una delle manifestazioni più impegnative e rilevanti dell'AIB, ha rappresentato un'importante ripresa del dialogo e del confronto con le istituzioni che governano le biblioteche italiane (Stato, Regioni, ANCI, UPI). Ma l'azione "politica" dell'AIB passa anche per l'importante ipotesi di ospitare il congresso IFLA 2009, di cui lo stesso Guerrini analizza, senza nascondersi gli aspetti più problematici, le straordinarie opportunità per la professione: non solo un'occasione di confronto con colleghi di tutte le parti del mondo, ma anche la possibilità di accrescere la visibilità delle biblioteche di fronte ai cittadini e agli amministratori, e di intervenire sulle nostre biblioteche, migliorandole dal punto di vista architettonico e dei servizi. La ristrutturazione edilizia delle biblioteche e la riflessione sul mercato del lavoro rientrano in questo processo

di valorizzazione: in questo fascicolo di «AIB notizie» si pubblicano un articolo sulla riapertura della Queriniana, prestigiosa biblioteca di Brescia, rinnovata all'inizio di quest'anno nella struttura e nei servizi, e un'interessante riflessione di Andrea Marchitelli sul tema della promozione (e autopromozione) della professione, non solo nell'ottica della capacità di "vendersi" sul "mercato" del lavoro, ma soprattutto sulla necessità che tutti gli attori di tale mercato rispettino il codice deontologico, tutelando in questo modo i lavoratori e, perciò stesso, l'intera professione. Per concludere, un altro progetto è strategico per lo sviluppo delle biblioteche, per ragazzi e non solo: Nati per leggere (NPL), l'iniziativa di bibliotecari, pediatri e insegnanti per la promozione della lettura ad alta voce ai bambini in età prescolare. Allegato ad «AIB notizie» si presenta il catalogo dei libri in edizione speciale per NPL: si tratta di 10 titoli di sette editori (Babalibri, Bohem Press Italia, Editoriale Scienza, Edizioni EL, Giunti Kids, Interlinea Junior), destinati agli operatori del settore e non al pubblico, e proposti al prezzo speciale unitario di 3/3,5 euro esclusivamente per i progetti locali. Si tratta di un'importante convergenza tra biblioteche e editori, i quali hanno dimostrato di credere nel progetto NPL, senza temere (giustamente!) la concorrenza delle biblioteche sul terreno della promozione della lettura tra i giovanissimi. Ci auguriamo che si tratti di un segnale positivo in direzione di una proficua stagione di collaborazione tra le diverse componenti della filiera del libro, che favorirebbe contemporaneamente la crescita del mercato editoriale e lo sviluppo dei servizi bibliotecari.

ponzani@aib.it

sommario numero 2 marzo 2006

- ▶ editoriale
- 3 per una professione che deve crescere (e farsi conoscere...) vittorio ponzani
- 4 parole chiave/keywords a cura di maria grazia corsi e francesca servoli
- ▶ congresso AIB
- 6 la politica dell'AIB: guardare al futuro con la forza della nostra tradizione claudio leombroni
- ▶ congresso AIB
- 7 le politiche delle biblioteche in italia mauro guerrini
- ▶ contributi
- 9 libri e non solo tra i tesori della nuova Queriniana aldo pirola
- ▶ momento atipico
- 11 del vendersi e dello svendersi andrea marchitelli
- ▶ contributi
- 12 berlusconi e i bibliotecari rossana morriello
- ▶ IFLA
- 13 manifesto di alessandria sulle biblioteche la società dell'informazione in movimento
- ▶ IFLA
- 14 Biblioteche e società dell'informazione maria cristina bassi
- ▶ WLIC 2009
- 15 l'italia candidata al WLIC 2009: le opportunità per la professione intervista al presidente AIB mauro guerrini a cura di vittorio ponzani
- 17 allotropie giuseppe vitiello
- ▶ contributi
- 18 diritto d'autore: accordi per il compenso sulle fotocopie anna maria mandillo
- ▶ contributi
- 19 die lernende bibliothek = la biblioteca apprende un convegno italo-tedesco in baviera sergio trevisan

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

Fieri di leggere

Anche quest'anno, in occasione della 43ª edizione della Fiera del libro per ragazzi che si tiene a Bologna dal 27 al 30 marzo, si segnala la manifestazione "Fieri di leggere", coordinata dal Comune e dalla Provincia di Bologna, dall'IBC, Soprintendenza per i beni librari e documentari, dalla stessa Fiera e da Docet, che ha predisposto e finanziato il programma. All'interno di quella che ormai viene considerata la più importante manifestazione internazionale del settore, la rassegna Fieri di leggere organizza incontri, mostre, laboratori in biblioteche, musei, gallerie e sedi di associazioni culturali, creando così un calendario fitto di appuntamenti con scrittori, illustratori, poeti e editori che si snoderà a partire dai giorni che precedono la fiera per continuare per tutto aprile e maggio.

(<http://www.ibt-regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/htm/fieridi-leggere2006.htm>)

È online il portale della piccola editoria

È nato con lo scopo di promuovere piccoli editori e diventare un nuovo punto di riferimento per lettori, aspiranti scrittori e librai. Il portale

<www.letteralmente.com> è stato realizzato a Palermo da un'impresa in buona parte al femminile (4 donne e 2 uomini) impegnata già da diversi anni nel settore dell'editoria e della comunicazione. L'obiettivo è quello di offrire un servizio quotidiano di informazione editoriale, attraverso interessanti rubriche: *Schegge*, con continui aggiornamenti sulle ultime novità; *Fiere e mostre*, con calendari nazionali e internazionali di appuntamenti riguardanti il libro; *Connessi*, che raccoglie interviste a editori, scrittori, librai e bibliotecari; *Concorsi letterari*, con la presentazione di premi e concorsi per tutti i possibili generi e temi della letteratura; *Oltreconfine*, sulle novità editoriali internazionali; *Appuntamenti*, con uno sguardo particolare agli eventi letterari organizzati in Sicilia e *Classifiche* che segnala i libri più venduti nella regione.

(Adnkronos, 8 marzo 2006)

Letteratura per i cinque sensi al festival di Ostellato

Un comune piccolo, quello di Ostellato, ma coinvolto nella promozione della cultura. In questo paese a circa 20 chilometri da Ferrara dal 5 mar-

zo ha preso avvio il festival di letteratura *Sotto il sole dei sensi*, che vuole essere un contributo al piacere di leggere affidandosi a tutti i sensi e non solo a quello della vista. Per due mesi, fino al 5 maggio, Ostellato invita a un viaggio nella letteratura, attraverso incontri con gli scrittori, con il cinema, la musica, *reading*, cene letterarie, proiezioni di viaggi. Per non imprigionare il festival in sedi istituzionali, gli incontri con autori famosi, tra cui Eraldo Baldini, Carlo Lucarelli, Roberto Pazzi, si svolgeranno in hotel e ristoranti per le cene letterarie, nei teatri per abbinare le parole alla musica, ma anche per le vie del paese dal momento che la letteratura sta bene anche all'aperto. Il comune del Delta del Po, popolato da poco più di 7 mila abitanti, da qualche anno è promotore di iniziative culturali, spesso partite dalla stessa biblioteca che quest'anno celebra i 25 anni di vita. I numeri ci dicono chiaramente quanto nel territorio ci sia fame di letteratura: dai 1500 libri in dotazione alla sua apertura, la biblioteca è passata ai 18.000 attuali, mentre il prestito è passato da 800 libri l'anno agli odierni 9000.

(La Repubblica, 9 marzo 2006)

Il lascito di Mario Luzi

Libri, carteggi, lettere, manoscritti inediti ma anche diversi quadri e qualche scultura appartenuti a Mario Luzi, poeta fiorentino scomparso il 28 febbraio 2005, entreranno a far parte del patrimonio culturale della Toscana grazie al Consiglio regionale, al Gabinetto Vieusseux e al Comune di Pienza. Fu proprio alla città di Pienza che il poeta decise di donare i suoi libri, onorando un'ospitalità ultraventennale nei suoi confronti. Il materiale, raccolto in una sala del palazzo del Consiglio regionale di Firenze, sarà disponibile al pubblico e agli studiosi.

(Asca, 27 febbraio 2006)

Toscana: censiti 150 mila libri antichi

Sono oltre 150 mila in Toscana i volumi datati tra il 1501 e il 1885, raccolti in 64 biblioteche; tra le loro pagine si trovano tracce e nomi di oltre 7000 antichi possessori. A fornire questi numeri è la nuova edizione del Lait-Libri antichi in Toscana, banca dati su CD (ma una versione è consultabile anche sul web). L'edizione 2006 del Lait, che integra la precedente del 2000 nella quale erano catalogati 91.000 volumi, è stata presentata a Pistoia

alla fine di febbraio scorso. In questa stessa occasione è stato presentato il volume *Le antiche edizioni pistoiesi della biblioteca Forteguerriana*, curato da Katia Cestelli, edito dalla Giunta regionale e da Pagnini.

(Asca, 22 febbraio 2006)

La biblioteca Etheca e la documentazione del Cide

Il Centro nazionale di informazione e documentazione europea (Cide) ospita a Roma la biblioteca Etheca, che raccoglie la legislazione comunitaria, la giurisprudenza e i documenti ufficiali dell'Unione Europea. È una biblioteca specializzata in diritto comunitario, storia dell'integrazione europea e attualità politica europea, con una ricca collezione di monografie, riviste specializzate in diverse lingue. La biblioteca risponde inoltre alle esigenze di ricerca degli utenti offrendo servizi di reference, *alerting* e prestito. Verranno sviluppate a breve una sezione dedicata alle istituzioni e alle politiche dei maggiori paesi membri dell'Unione e un settore specifico di documentazione ufficiale del Parlamento europeo.

UE: parte il progetto di Biblioteca digitale europea

La commissione europea ha finan-

ziato un importante progetto che darà vita alla Biblioteca digitale europea, dove entro la fine del 2010 saranno accessibili circa 6 milioni di libri, documenti, beni culturali, video dei 25 paesi europei. La "memoria d'Europa in un click", come è stato definito il progetto dal commissario europeo all'Informazione Viviane Reding, grazie a una rete paneuropea di centri di digitalizzazione dovrebbe dare accesso già dal 2008 a due milioni di libri.

(La Repubblica 2/3/2006)

English Library a Bodio Lomnago (VA)

Lo scorso 11 febbraio è stata inaugurata la English Library; situata presso la Biblioteca civica di Bodio Lomnago. La biblioteca, che accoglie il patrimonio di libri in lingua inglese del Benvenuto International Club of Varese, è la maggiore per consistenza della provincia di Varese con quasi 2000 libri in lingua inglese (fiction, non-fiction e libri per ragazzi); fa parte del circuito Biblioteche della Valbosca <<http://www.bibliotechevalbosca.it>>, il cui patrimonio è visibile dall'OPAC, e sarà aperta al prestito ogni lunedì, giovedì e sabato dalle 16.00 alle 19.00.

(AIB-CUR 10/2/2006)

IAML Italia cambia sede

L'associazione dei bibliotecari di ambito musicale (IAML Italia, <<http://www.iamlitalia.it>>) ha trasferito la propria sede presso la Biblioteca civica "Angelo Mai" di Bergamo.

(AIB-CUR
27/2/2006)

Mare magnum

Dopo più di 260 anni la Marucelliana ha realizzato il sogno di vedere pubblicato in digitale il *Mare magnum*, la bibliografia universale cui aveva dedicato gran parte della vita il suo fondatore, Francesco Marucelli. L'opera è stata presentata martedì 14 marzo 2006, nel Salone della Biblioteca Marucelliana, alla presenza di Salvatore Italia, Capo Dipartimento per i beni archivistici e librari e Marco Paoli, direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico. L'opera che vede la luce in forma digitale contiene, suddivisi per argomenti, titoli di opere edite dal secolo XV alla metà del secolo XVIII. Il *Mare magnum* è stato pubblicato anche in DVD e sarà consultabile in Internet sul sito della Biblioteca Marucelliana: <<http://www.maru.firenze.sbn.it>>.

(comunicato
della Biblioteca
Marucelliana)

Il Bibliotem: la nuova struttura delle Biblioteche di Roma di informazione e di servizio ai cittadini

Si tratta di una postazione multimediale per accedere ai servizi delle Biblioteche di Roma: il catalogo, il "chiedi al bibliotecario", la prenotazione e richiesta di libri, CD, DVD, il sito web ecc. L'iniziativa valorizza la *partnership* biblioteche-librerie e prende avvio nella nuova libreria del sottopasso di Piazza Fiume, Arion Z. Gli obiettivi sono:

- far conoscere i servizi della biblioteca pubblica ai cittadini che si recano nella libreria;
- porre un punto informativo in una zona di Roma, presso un luogo "amico" e a un pubblico di lettori;
- sperimentare alcuni nuovi servizi, soprattutto il referente online, il "chiedi al bibliotecario", un nuovo servizio per gli iscritti alle Biblioteche di Roma.

Saranno immediatamente accessibili attraverso l'apertura di una semplice schermata:

- la ricerca di tutti i documenti (sia libri che audiovisivi) nelle biblioteche del Sistema;
- il Bollettino novità, con la visualizzazione dei documenti acquisiti da ciascuna biblioteca nell'arco di un periodo da scegliere (una setti-

mana, due, un mese e tre mesi);

- il sito web <<http://www.bibliotechediroma.it>>, dove si potrà accedere alle diverse informazioni, tra cui le notizie in "Primo piano" per tutto il sistema e per le singole biblioteche. Sarà inoltre possibile: utilizzare uno spazio personale online, previa iscrizione, sul quale l'utente potrà creare una bibliografia, prenotare materiali da prendere in prestito, consultare le risorse digitali, avere informazioni e comunicazioni sulle attività e gli eventi sulla lettura in città e usufruire del servizio "Chiedi al bibliotecario" per cui i cittadini possono rivolgere una domanda o una richiesta online alla biblioteca e ricevere una risposta entro 48 ore.

(comunicato
stampa
dell'Istituzione
Biblioteche
di Roma)

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XVIII, numero 2 marzo 2006

direttore editoriale Vittorio Ponzani
direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Simona Cavallaro, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Zaira Maroccia, Francesca Servoli
responsabile della comunicazione Walter Capezzali
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Simona Cavallaro
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico mussetti rochi pavese
Abbonamento annuale per il 2006:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2006
Associazione italiana
biblioteche
Chiuso in redazione
nel mese di aprile 2006
Finito di stampare
nel mese
di aprile 2006
da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

la politica dell'AIB: guardare al futuro con la forza della nostra tradizione

claudio leombroni

Riflessione in margine al 52° congresso nazionale AIB,
Roma, 23-24 novembre 2005

Il congresso nazionale del 2005 ha presentato numerose novità rispetto al recente passato, a cominciare dal ripristino della tradizionale formula del congresso a tema senza la cornice di Bibliocom. Il tema di quest'anno, le politiche delle biblioteche, è parte di una riflessione più ampia che dovrà coinvolgere l'intera Associazione per giungere, nel 2007, a venti anni di distanza dallo storico congresso di Viareggio, alla formulazione di una visione, di un insieme strutturato di idee e programmi in grado di orientare la futura azione dell'AIB. Se le idee e i programmi che riusciremo a elaborare insieme avranno la stessa forza delle tesi di Viareggio e la stessa capacità di costituire per tanti anni un punto di riferimento è difficile a dirsi e magari a qualcuno potrà sembrare impossibile. Certo è che la costruzione collettiva di una visione, di idee in cui riconoscersi non è più rinviabile. Negli ultimi dieci anni il cambiamento ha potentemente investito anche il nostro ambiente, il nostro spazio vitale: sono cambiati gli strumenti della nostra professione e lo spazio dell'informazione in cui operiamo; è cambiata la nostra professione, ora popolata da una molteplicità di figure appartenenti al settore privato e portatrici di culture e aspettative diverse rispetto al canone rappresentato dal bibliotecario del settore pubblico; è aumentata la complessità della società in cui viviamo e, soprattutto, sono cambiate le aspettative dei cittadini. Abbiamo quindi bisogno di discutere, interrogare e comprendere, ma anche di fissare alcuni principi e alcune idee che ci consentano di governare il cambiamento e di costruire una linea politica riconoscibile in quanto tale da noi stessi (forse l'aspetto più difficile) e dai nostri interlocutori.

La costruzione di una linea politica è obiettivo primario del Comitato esecutivo nazionale dell'AIB. Non si tratta di un compito facile considerando la crisi che ha vissuto la nostra associazione, con le polemiche che ne sono seguite, e l'impatto che essa ha avuto sulla vita associativa e sulle diverse culture che la compongono. L'effetto della crisi è stato probabilmente amplificato da un generale

stato di inquietudine derivante dai cambiamenti in atto nel nostro ambiente operativo che ha generato (e genera) spesso delusione ("l'AIB è assente, non si vede"), rassegnazione ("l'AIB non esiste più"), pulsioni movimentiste o antagoniste ("occorre costruire un'altra associazione"), retoriche dell'intransigenza, comportamenti ingenuamente impolitici, ma anche atteggiamenti di ossequio istituzionale o accademico, di autoreferenzialità professionale magari condita con una certa dose di snobismo. Tuttavia l'AIB non è e non può essere un movimento o, all'opposto, uno o più circoli Pickwick. È e deve essere un'associazione professionale, ricca di diversità, ma unita, seria, autorevole e capace di "fare politica". Fare politica significa porre al centro dell'attività dell'Associazione le politiche pubbliche in tema di biblioteche e di professione bibliotecaria; significa presidiare le grandi scelte di politica bibliotecaria compiute da quell'articolato sistema di competenze previsto dal nostro ordinamento. Significa, infine, confrontarsi con le istituzioni che nel nostro Paese hanno la titolarità delle politiche bibliotecarie.

Da questo punto di vista il 52° congresso ha segnato la ripresa, e per certi aspetti l'inizio, del dialogo e del confronto con tutti gli attori istituzionali. Al congresso erano presenti rappresentanti di Stato, Regioni, ANCI e UPI. Qualcuno di essi interveniva a un congresso di bibliotecari per la prima volta. I temi sviluppati nelle due sessioni congressuali possono essere considerati voci di un'agenda sulle quali il confronto con le istituzioni è proseguito e proseguirà. In particolare dovrà essere posta al centro di tale confronto la questione del servizio bibliotecario nel nostro paese, la sua articolazione in servizi nazionali e servizi locali, l'ambiente cooperativo di riferimento. È difficile pensare a infrastrutture nazionali per le biblioteche che non prevedano una razionalizzazione degli interventi statali, una loro riqualificazione anche in vista di un'unica biblioteca nazionale, la Biblioteca nazionale d'Italia. Sono idee antiche per la nostra Associazione: basti pensare agli interventi di Giorgio De Gregori

(1971) o al dibattito svoltosi al congresso di Alassio (1975). Eppure sono ancora idee attuali. Parimenti è inevitabile proporre una riorganizzazione del Servizio bibliotecario nazionale o un maggiore coinvolgimento degli enti locali, almeno nelle loro espressioni associative (ANCI, UPI), nelle scelte di politica bibliotecaria.

L'AIB ha alle spalle decenni di battaglie per il regionalismo in cui si sono impegnati maestri della nostra professione come Renato Pagetti, Giorgio De Gregori, Franco Balboni, Sebastiano Amande, Giuseppe Colombo, Angela Vinay. Ora l'Associazione deve aprire una nuova stagione di sostegno agli enti locali, sui quali grava peraltro la maggior parte dei costi di gestione delle biblioteche pubbliche, perché siano attori non secondari del "sistema" bibliotecario di cui il nostro paese ha bisogno; deve essere capace di proporre i tratti salienti di un nuovo ambiente cooperativo, senza temere di andare controcorrente o di mettere in discussione equilibri consolidati. Perché, ad esempio, non chiedere che il Comitato nazionale biblioteche promosso da ANCI, UPI e Regioni sia esteso all'Università? Il Comitato diventerebbe un formidabile organismo di concertazione delle politiche bibliotecarie. È solo un esempio, ma rappresentativo del nostro DNA, della nostra tradizione.

leombroni@racine.ra.it

Le politiche delle biblioteche in Italia

mauro guerrini

Il Comitato esecutivo nazionale dell'AIB ha individuato nel tema *Le politiche delle biblioteche in Italia* il filo conduttore di un progetto di respiro triennale, che si propone di analizzare ogni anno argomenti specifici: i servizi (2005), la professione (2006), i sistemi (2007). Il congresso del 2007 si riallaccia idealmente al congresso di Viareggio del 1987 e a quelle che ne furono le tesi, con l'intento di definire nuove linee programmatiche in cui l'AIB possa riconoscersi e sulla base delle quali orientare la propria azione.

servizio: nascita del concetto

Stralcio della relazione introduttiva del Presidente dell'AIB al 52° congresso AIB, Roma, 23-25 novembre 2005. La relazione completa è disponibile in AIB-WEB, <<http://www.aib.it/aib/congr/c52/guerrini.htm>>

Dall'Ottocento, grazie alla nascita della *public library* angloamericana, le esigenze informative dell'utente sono state poste progressivamente al centro dell'organizzazione della biblioteca. Un primo fondamentale passo in tal senso è stato la creazione del servizio di reference, teorizzato nel 1876 da Samuel Green. Un modello di biblioteca che, staccandosi dalla tradizione europea, in prevalenza votata alla conservazione del bene-libro ad accesso controllato per pochi eruditi, tendeva a fare della cultura una risorsa per tutti i cittadini, con un'impronta di valorizzazione della volontà, dell'impegno, della responsabilità, dell'iniziativa, cioè, in definitiva della *libertà* individuale. La biblioteca diventa un servizio strutturale della democrazia. Così avviene nel Regno Unito con il *Public libraries act* del 1850. Si formarono allora due atteggiamenti: quello conservatore, incentrato sul documento e sulla funzione conservativa delle biblioteche; quello liberale, ispirato alla filosofia del *reference service*, che considerava prioritarie le aspettative di conoscenza e di informazione del lettore e postulava la necessità di assistere personalmente l'utente e di instaurare con lui un rapporto di fiducia, rendendo protagonista di tale mediazione la figura del bibliotecario. L'approccio liberale fu nel Novecento definitivamente consolidato dalle cinque leggi della biblioteconomia di S.R. Ranganathan, con le quali prevalse l'idea che i documenti e le biblioteche sono finalizzati anzitutto all'uso. In Italia, l'attenzione ai servizi è giunta in ritardo rispetto alla tradizione angloamericana: un'attenzione organica al servizio e alla natura informativa della biblioteca è rintracciabile a partire dalla fine degli anni Settanta. Elemento caratterizzante per molti anni è stato il divario tra teoria e pratica. Due congressi dell'AIB hanno segnato una tappa fondamentale nella cultura biblioteconomica italiana: il 32°, svolto nel 1984 a Villasimius, e il 34°, svolto nel 1987 a Viareggio. Nel documento *Scelte di politica bibliotecaria* (le cosiddette *Tesi di Viareggio*) le biblioteche, di là dall'essere considerate "beni culturali", erano poste al centro del sistema della comunicazione e dell'informazione.

servizio e diritto all'informazione

L'informazione è un diritto, un diritto che oggi può essere esercitato se il sistema della comunicazione consente l'interazione del pubblico con un universo multiforme ed esteso di fonti informative. È tuttavia un diritto che oggi non sempre raggiunge le grandi periferie urbane; un diritto che spesso è esercitato solo da un'élite della popolazione. Management, qualità dei servizi, *customer satisfaction* sono a un tempo visioni e strumenti operativi, e possono essere applicati a prodotti e servizi di natura assai diversa, in modo analogo alla tecnologia e alla ricerca scientifica che permette sia di fabbricare armi di distruzione di massa sia di sconfiggere le epidemie o curare i malati a distanza. Forse, ancora una volta, per noi bibliotecari, la risposta proviene dalla quinta legge della biblioteconomia: "library is a growing organism", la biblioteca è un'organizzazione sociale che sa mutare forma per integrarsi con e sopravvivere in un ambiente

problematico, un ambiente che può apparire o essere ostile alla crescita culturale dei singoli o delle comunità a cui essi appartengono. La biblioteca infatti confida nella curiosità del pubblico e offre al pubblico strumenti, risorse e opportunità conoscitive critiche, che stimolano modalità alternative di interagire con l'universo delle conoscenze e col mondo della comunicazione informativa e culturale. Per queste ragioni l'AIB affida un valore strategico al progetto Nati per leggere (NPL) nella formazione di nuove generazioni di lettori attraverso il confronto e l'azione interprofessionale che investe bibliotecari, pediatri e insegnanti.

servizio e ruolo politico dell'AIB

Le associazioni bibliotecarie non si limitano a svolgere una funzione di testimoni della cultura, dell'editoria, della comunicazione, di Internet; credo sia loro compito occuparsi di libertà d'opinione e di libertà civili, di gestione e di economia dei servizi documentari, dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, di ciò che riguarda la trasmissione della cultura registrata; esse hanno il dovere di proporre campagne in materia di diritto all'informazione e di espressione e in taluni casi addirittura iniziative legislative. Nei manifesti IFLA e Unesco dedicati alla biblioteca pubblica, si sostiene che i servizi bibliotecari sono uno strumento della democrazia perché consentono l'esercizio della libertà di pensiero in virtù delle potenzialità formative, educative, di accesso alle informazioni e alle conoscenze. La biblioteca costituisce un servizio che le autorità democratiche devono garantire: la biblioteca è un diritto, una garanzia del cittadino. Credo fermamente che le biblioteche debbano fare proprio l'obiettivo di "lottare per un mondo senza guerre", come recita opportunamente il punto sei delle *Linee guida IFLA per le biblioteche per ragazzi*.

decreti antiterrorismo

Il libero accesso all'informazione e la tutela della *privacy* vanno salvaguardati anche a fronte di situazioni eccezionali, quali quelle configurate dai decreti antiterrorismo. A garanzia del libero accesso all'informazione e della tutela della *privacy*, l'AIB si è di recente attivata con le associazioni degli enti locali italiani (ANCI e UPI) in una vasta campagna di sensibilizzazione.

diritto di accesso all'informazione: prestito a pagamento e open access

Sui temi del diritto di accesso all'informazione l'AIB ha sostenuto due importanti campagne: una sulla censura (il caso della biblioteca emiliana condannata per aver prestato un libro considerato osceno) e l'altra sul prestito a pagamento, tema di grande attualità, su cui ha prodotto due documenti. Sulla tematica del prestito a pagamento, riteniamo che le associazioni bibliotecarie europee debbano proporre la modifica della direttiva 92/100/CE, per evitare che gli utenti siano costretti a pagare, direttamente o indirettamente tramite la pubblica amministrazione, per il servizio di prestito bibliotecario. L'AIB rinnova ad autori e editori la proposta di individuare strategie condivise per la promozione del libro e della lettura; autori, editori e lettori sono elementi della medesima filiera.

ricerca, educazione, cultura

L'AIB è impegnata in una politica di confronto e di collaborazione con le associazioni professionali che si occupano di archivi, centri di documentazione, musei, puntando alla *convergenza* dei professionisti che vi operano: non è forse il caso di pensare a una federazione con le altre associazioni? A una federazione fra le professioni della società dell'informazione?

formazione professionale

Un settore d'azione di importanza strategica per l'Associazione è la formazione e l'aggiornamento professionale. Ciò si realizza tramite l'attività editoriale, che prevede la pubblicazione di periodici – «Bollettino AIB» e «AIB notizie» – e monografie specializzate, il mantenimento di AIB-WEB come fonte di aggiornamento e documentazione, i congressi annuali, convegni e incontri su temi specifici, i seminari AIB.

libertà delle professioni

L'Associazione è stata in grado di assumere una posizione avanzata e riformatrice, realizzando l'albo professionale dei bibliotecari sul modello britannico, tramite una forma di certificazione della professione su base privatistica e volontaria, basandosi sulle professionalità acquisite durante i percorsi di formazione e con l'attività lavorativa. L'AIB è impegnata per un riconoscimento legislativo di queste forme di certificazione delle competenze da parte delle associazioni dei professionisti, tramite l'impegno nel Colap.

sussidiarietà

L'esternalizzazione costituisce un'occasione per le generazioni più giovani di accedere al mondo del lavoro; non può essere considerata un risparmio sui costi. L'AIB sollecita pertanto i gestori pubblici a non appaltare al ribasso né l'intero servizio di biblioteca,

né attività strategiche come la catalogazione, il reference, la gestione delle raccolte; né a svilire la motivazione e la professionalità dei bibliotecari che intrattengono con gli enti pubblici e privati rapporti di lavoro diversi da quelli a tempo indeterminato. Allo stesso tempo, sollecita tutti i bibliotecari responsabili di servizi (e quindi, spesso, gestori di processi di esternalizzazione), e in particolare i propri soci, a un comportamento finalizzato sempre alla tutela della professione, in accordo con quanto definito dal nostro *Codice deontologico*.

biblioteca italiana

I servizi nazionali devono ricevere un'esplicita competenza normativa e gestionale riguardo a deposito legale, bibliografia nazionale, standard catalografici e di conservazione, sistema nazionale di prestito interbibliotecario e riproduzione di documenti, mediazione con l'Unione Europea per i programmi riguardanti le biblioteche, la digitalizzazione delle raccolte antiche italiane manoscritte e a stampa e per un libero accesso in Internet. Sarebbe desiderabile la costituzione della *Biblioteca italiana*, sul modello della cosiddetta Virtuelle Deutsche Nationalbibliothek, ovvero di una struttura nazionale che integri le attività delle biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma, della Discoteca di Stato, dell'ICCU e dell'Istituto centrale per la patologia del libro.

i tagli previsti dalla finanziaria

L'AIB è favorevole a una razionalizzazione del sistema bibliotecario nazionale, ma se si tagliano i finanziamenti a un settore di per sé già debole, viene colpito anche il ruolo dello Stato nel settore culturale. Lo Stato dovrebbe concentrare le risorse in servizi a carattere nazionale o infrastrutturale, che siano di ausilio alle attività dei servizi bibliotecari locali. Se lo Stato colpisce questi servizi sociali mette in discussione se stesso come attore della politica bibliotecaria nazionale. L'AIB stigmatizza pertanto i tagli al bilancio destinato alla cultura. Questa situazione deve indurre la comunità bibliotecaria italiana a trovare alleanze nella società e in altri comparti dell'Amministrazione e a lavorare su terreni sinora considerati estranei alle biblioteche, ad esempio affrontando il tema delle politiche di *marketing* del territorio. La biblioteca è un ingrediente fondamentale per le politiche complessive di un ente locale. Lo ricordano molto bene le *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie* (2004).

Questo è il nostro progetto, un progetto culturale che guarda alle biblioteche e alla società, che vuole diffondere quell'attitudine alla libertà e alla responsabilità insita in chi allestisce e organizza una raccolta libraria finalizzata all'uso e alla diffusione pubblica del sapere, a tutela dei diritti umani e civili dell'intera comunità; di una biblioteca che si presenta come "forza vitale per l'istruzione, la cultura e l'informazione e come agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne", come recita orgogliosamente il Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche del 1994. Dobbiamo tornare a nutrire grandi speranze, a perseguire obiettivi ambiziosi, a saper coltivare e realizzare utopie.

libri e non solo tra i tesori della nuova Queriniana

aldo pirola

Lo scorso 3 febbraio è stata inaugurata ufficialmente a Brescia la Biblioteca civica Queriniana, ristrutturata dopo quattro anni di lavoro grazie a un finanziamento della Regione Lombardia in applicazione della legge regionale FRISL del 1997.



La Biblioteca Queriniana è sita fin dalle origini in un pregevole palazzo settecentesco costruito tra il 1747 e il 1750 su progetto dell'architetto bergamasco Giovanbattista Marchetti per volontà del Cardinale Angelo Maria Querini, vescovo di Brescia dal 1727 al 1755. Il palazzo originario conobbe ampliamenti strutturali nel corso dell'Ottocento, finché venne acquistata dal Comune di Brescia una casa a esso adiacente per garantire spazi di crescita alla biblioteca. Tale sezione adiacente venne danneggiata da uno spezzone incendiario durante un'incursione aerea nel 1944 e venne poi restaurata tra il 1947 e il 1950. Da questa data non vennero compiuti interventi significativi sul palazzo. I lavori da poco terminati non riguardano la parte storica del palazzo, giustamente sottoposto al vincolo della Soprintendenza e destinato alla consultazione dei testi sia antichi che moderni. Il progetto è stato predisposto per i depositi, al fine di razionalizzarne al massimo la capienza, e per la parte moderna della struttura, ridistribuendo nei nuovi spazi così ottenuti i servizi all'utenza (informazioni, reference, consultazione cataloghi, gestione prestiti e consultazioni), gli uffici per gli addetti, superando le preesistenti barriere architettoniche con l'allestimento di ascensori e montacarichi.

L'intervento si è svolto dal marzo 2001 al giugno 2003 nelle seguenti fasi:

1) ristrutturazione della parte ottocentesca della struttura destinata

agli uffici di carattere "biblioeconomico" collocati tutti sullo stesso piano (acquisti, catalogazione, gestione fondo antico, gestione fondo moderno); recupero di un antico cortiletto interno e degli antichi spazi interrati (cantine a volta mai utilizzate) per ospitare nuovi depositi.

2) Si è successivamente passati alla ristrutturazione e recupero della parte di edificio che si sviluppa sotto la sala di lettura storica per ricavarvi ulteriori depositi. Contemporaneamente si è provveduto a un importante adeguamento ai fini della sicurezza antincendio della sala storica di lettura. I suddetti interventi sono stati eseguiti secondo il progetto elaborato dall'associazione temporanea di professionisti (arch. Gianmaria Labaa, ing. Mario Myallonier, ing. Armando Armondi, ing. Sergio Myallonier).

3) Recupero delle facciate interne prospicienti il giardino interno di pertinenza del Vescovato. Operazioni curate dall'Area Servizi tecnici del comune



di Brescia (arch. Anna Begni e geom. Emanuela Vizzardì)

Le finalità di base dell'intervento sono state le seguenti:

- l'eliminazione delle superfetazioni;
- l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- il rafforzamento delle strutture;
- la razionalizzazione dei percorsi;
- il recupero di tutte le volumetrie esistenti;
- il rifacimento e la messa a norma di tutte le impiantistiche;
- la realizzazione di condizioni ottimali per la conservazione del materiale librario, tramite l'impiego di adeguate scaffalature *compact* e il controllo microclimatico degli spazi;
- il miglioramento del comfort complessivo degli spazi agli utenti, come pure dei luoghi di lavoro del personale, a garanzia della più alta qualità dei servizi erogati.

Il corpo edilizio moderno è stato sostanzialmente destinato a svolgere il ruolo di centro operativo della biblioteca, con funzioni di accoglienza e servizi all'utenza. Al piano terra è infatti collocato il grande banco polivalente da cui si gestisce tutta la circolazione dei materiali nonché l'informazione primaria. Il primo piano è previsto per l'informazione specifica (reference) e per la consultazione dei cataloghi. Il secondo piano è invece occupato dagli uffici, ai quali è pure consentito l'accesso al pubblico. Dall'ultimo piano può essere raggiunta la terrazza panoramica, utile anche per la manutenzione del soffitto a lucernario dell'atrio principale. Tutti i piani sono collegati da un ascensore e da un montacarichi, oltre che da una normale scala.



Nel corpo edilizio storico, sito nei locali sottostanti il salone di lettura e lo scalone principale d'ingresso, si è dovuto provvedere al risanamento dei pavimenti e delle murature, nonché delle volte e degli elementi architettonici settecenteschi. L'intervento ha consentito di ritrovare una fontana settecentesca nascosta da tempo immemore dietro una pesante scaffalatura metallica. La fontana, della quale si era perso il ricordo, è stata restaurata e campeggia all'interno della zona ristoro arredata con tavolini, sedie di design e distributori di bevande e altri generi di conforto.

All'interno degli antichi depositi è stata demolita la torre libraria metallica. Nei volumi così liberati sono stati realizzate solette intermedie per garantire collegamenti lineari e la successiva collocazione degli scaffali *compact*. Tutti i piani sono direttamente collegati all'atrio centrale e quindi a tutte le attività della biblioteca. I lavori poi si sono concentrati sull'adeguamento degli impianti antincendio della sala storica, le cui antiche scaffalature non sono mai state modificate nei secoli. Si è optato per un impianto di spegnimento automatico degli incendi con particolare gas inerte, innocuo per le persone e non dannoso per il patrimonio librario.

I lavori così ultimati consentono di disporre di una struttura bibliotecaria capace di operare una sintesi molto ben riuscita tra la bellezza architettoniche del passato e le esigenze di un sistema bibliotecario moderno. Essa non si configura ormai più come un deposito di libri razionalmente ordinati al fine di consentirne il reperimento, ma come un punto di accesso a una rete informativa più ampia. Gli spazi interni non sono più paragonabili a un percorso a ostacoli ma formano ormai un percorso razionale a più livelli che ci auguriamo consentiranno all'utenza di ogni tipo di utilizzare con successo e razionalità i servizi offerti dalla struttura rinnovata.

APirola@comune.brescia.it

foto di Antonio De Gennaro



del vendersi e dello svendersi

andrea marchitelli

Si è svolto a Ravenna, gli scorsi 10 e 11 febbraio, il convegno "Il linguaggio delle biblioteche digitali. 2: Un Manifesto per le biblioteche digitali", che è diventato occasione di un interessante confronto sul tema tra professionisti, provenienti da diverse realtà e con diversi punti di vista. Ho partecipato alla tavola rotonda del venerdì pomeriggio poiché, come coordinatore del Gruppo AIB sul lavoro discontinuo, ero stato invitato a intervenire, per parlare del futuro della professione. Nel corso di quell'intervento ho lanciato una provocazione, alla quale vorrei far qui seguito con qualche riflessione. Spero che il dibattito nato allora continui, con un certo rinnovato vigore. In quell'occasione ho citato Brunella Longo che scrive, a proposito della formazione universitaria di ambito LIS: «i giovani dovrebbero essere preparati, con urgenza, al "sapersi vendere", "a sapersi proporre al management, ai vari livelli decisionali degli interlocutori pubblici e privati come professionisti capaci di creare nuovi usi sociali ed economici dell'informazione". Non solo un bagaglio di competenze tecniche, né solo quelle trasversali, ma la coscienza che questo tipo di formazione riesca finalmente a rispondere ai bisogni informativi della società» (*Le competenze del cybrarian*, «Biblioteche oggi», 22 (2004), 4, p. 20). Seppure inserita nel contesto della formazione, dove a mio avviso lasciava poco spazio a interpretazioni, questa frase è stata contestata piuttosto aspramente da parte dei presenti. Il concetto che esprimevo, e sul quale mi preme dunque tornare, andrebbe letto su due livelli:

1) quello, piuttosto esplicito nella citazione della Longo, secondo cui i bibliotecari dovrebbero imparare a far valere il loro lavoro e la loro professionalità davanti agli amministratori;

2) quello, che appena si coglie e che mi sta invece anche più a cuore, del mercato del lavoro. Lo sdegno, che è arrivato all'accusa (certamente giocosa) di "mercimonio della cultura" e di "mancanza di deontologia", mi pare manchi di forti basi di fondamento. Negli ultimi anni, infatti, l'occupazione, almeno e soprattutto nelle sue forme classiche, è in fortissimo calo. Ne troviamo ogni giorno conferma sui giornali e sugli altri mezzi di comunicazione. L'esternalizzazione la fa da padrona, nelle forme più diverse e discutibili, anche nel pubblico impiego, settore nel quale ancora oggi in Italia è impiegata la maggior parte di bibliotecari.

Le leggi finanziarie degli ultimi anni, infatti, non fanno altro che impedire agli enti pubblici di assumere nuovo personale. La situazione, già pesante per la quasi totale assenza di *turn-over*, è ulteriormente aggravata dalle sempre maggiori difficoltà per le pubbliche amministrazioni a ricorrere in modo diretto alle varie tipologie di lavoro parasubordinato (collaborazioni coordinate e continuative, a progetto, o occasionali in larghissima parte). Metodi di elusione: se un ente non può stipulare nuovi contratti di lavoro in numero sufficiente, o rinnovare tutti gli esistenti secondo necessità, si aggira il problema stipulando contratti di fornitura con società di servizi, oppure obbligando i lavoratori ad aprire una partita IVA, per i quali la finanziaria non pone limiti, o non così stringenti. Ci troviamo dunque di fronte a una modifica, certamente peggiorativa, del sistema correntemente conosciuto come mercato del lavoro. Il fatto che in questo settore lavorativo sia preponderante la committenza pubblica, come viene sottolineato sempre,

il luogo (anche in senso non fisico) deputato all'effettuazione degli scambi economici del sistema economico di riferimento o, secondo un'altra definizione più finalistica, l'insieme della domanda e dell'offerta, cioè dei venditori e degli acquirenti.

non inficia la sua definizione come quella di un "mercato": Dunque, la presenza di acquirenti, che siano di beni, servizi

o di forza-lavoro, e di venditori rende il nostro sistema di riferimento definibile come "mercato". Sfugge allora lo scandalo a proposito del fatto che si parli di vendita, o che la si etichetti come immorale, se non ci scandalizza perché almeno altrettanto immorale è la pratica dell'acquisto, soprattutto se al massimo ribasso... A questo punto, le due linee interpretative del "vendersi", che prima illustravo, giungono a mio avviso a convergere: il bibliotecario, e mi riferisco in questo caso a chi ricopre posizioni con responsabilità gestionali, "compra male" quando decide o è costretto a ricorrere all'esternalizzazione, perché, il più delle volte, ha anche difficoltà a vendere se stesso ai propri amministratori. Si aprirebbe qui l'analisi sulle possibilità di riconoscimento, soprattutto sociale, della nostra professione, ma lo spazio e il tema che mi sono prefisso non me lo consentono: mi limito a dire che molto spesso noi bibliotecari siamo, di fronte agli altri, i primi detrattori di noi stessi e della nostra professionalità. Diversamente da quanto accade quando parliamo ai nostri convegni. Il richiamo alla deontologia in tema di lavoro e del suo mercato, in particolare, è sicuramente opportuno, a patto che non si travisi l'onestà e la professionalità di tanti lavoratori, costretti a svendersi a condizioni che, in casi sempre più frequenti, rappresentano un vero e proprio sfruttamento. Se si è sul mercato, infatti, e noi – bibliotecari a contratto – ci siamo, non è indecoroso imparare a vendersi, commisurando il proprio valore professionale al compenso che è giusto ricevere. Il richiamo alla deontologia professionale sarà allora più corretto se le responsabilità verranno condivise, proporzionalmente, tra i vari attori sul mercato perché, come stabilisce il nostro codice (mi riferisco al *Codice deontologico del bibliotecario*,

il bibliotecario, nella propria attività professionale, ispira il proprio comportamento verso i colleghi di lavoro a correttezza, rispetto e spirito di collaborazione.

<<http://www.aib.it/aib/cen/deocod.htm>>),

Anzi, non sarà il caso di cominciare ad applicare questa norma di comportamento, sottoponendo al Collegio dei probiviri quei casi in cui la mancanza di deontologia sia particolarmente vistosa? L'AIB potrebbe dunque, in un dialogo che coinvolga le diverse tipologie di attori, a cominciare dalle altre associazioni professionali dell'ambito info-documentale per arrivare alle parti sociali, cogliere l'occasione per un generale ripensamento dei meccanismi del mercato del lavoro, come si è iniziato a fare, ad esempio, con la Piattaforma nazionale per gli specialisti dell'informazione e della documentazione presentata sullo scorso numero di questa rivista. Speriamo che il cammino intrapreso non si interrompa troppo presto.

marchitelli@aib.it

Lo scorso febbraio una dichiarazione dell'allora Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha infiammato la lista AIB-CUR. Non nuovo a dichiarazioni potenzialmente offensive per diverse categorie di lavoratori, il massimo rappresentante del governo italiano questa volta se l'era presa con i bibliotecari, affiancati ai commercianti (ma in altre occasioni anche ai pittori e ai farmacisti), nel testo di un "amichevole" suggerimento dato ai politici suoi avversari. Dunque il Presidente del Consiglio uscente ha detto che gli esponenti della sinistra «dovrebbero come minimo cambiare mestiere, andando a fare i bibliotecari o i commercianti». L'associazione dei commercianti si è subito rivoltata, facendo circolare una dichiarazione indignata, e a seguire la stessa cosa è stata fatta dall'associazione dei bibliotecari. Eppure, a ben guardare, non è facile valutare se ci sia proprio da offendersi. Mi spiego meglio. Pensiamo a tutte le professioni e i singoli professionisti che sono stati oggetto di accuse di vario genere in questi anni: si va dagli autorevoli giornalisti Michele Santoro ed Enzo Biagi, prontamente espulsi dalla RAI ancora a inizio legislatura, a un numero in incremento esponenziale (soprattutto negli ultimi mesi) di categorie professionali. Sono passati sotto l'attacco di Berlusconi grandi giornali (Il corriere della sera, La stampa, Il messaggero, La repubblica, Il sole 24 ore) e giornalisti della carta stampata e della tv, comici, attori e personaggi dello spettacolo, magistrati, insegnanti delle scuole, professori universitari, sindacati e sindacalisti, cooperative, confindustria e industriali, banchieri, sindaci, governatori regionali e assessori (accusati di non essere in grado di usare al meglio le risicate risorse che il governo passava loro oppure di essere "pericolosamente" autonomi nelle decisioni) e così via. L'essere inclusi come bibliotecari in questa lunga lista può certo innervosire, o viceversa anche inorgoglire, ma comunque parla da sé. Sia chiaro: il problema dell'immagine scarsamente attraente della professione bibliotecaria è reale e presente, e – come ho avuto modo di sostenere in diverse occasioni (tra le quali il Congresso AIB di Torino del 2000 <<http://www.aib.it/aib/congr/c46/s37c.htm3>>) – non è di secondaria importanza, tanto da essere oggetto di serie indagini da parte di diverse associazioni professionali straniere, dall'IFLA alla britannica CILIP. Ma la dichiarazione

di Berlusconi non ha niente a che fare con tutto ciò. Altrimenti l'accoppiata non sarebbe certo stata fatta con i commercianti che – a quanto mi risulta – non sono collegati a nessun immaginario collettivo particolarmente negativo, anzi, semmai il contrario, né lo sono i farmacisti o i pittori. E, inoltre, bisogna sottolineare che i bibliotecari non sono nemmeno stati accusati di essere comunisti, e quindi in fondo non sono proprio visti così male dal Cavaliere. Martin Schulz (come si ricorderà, è il parlamentare europeo che l'allora capo del governo aveva chiamato pubblicamente "kapò") ha fatto questa dichiarazione lapalissiana sul Berlusconi-pensiero: "il suo modo di ragionare è semplice: chi non è con me è contro di me, chi è contro di me è comunista, e i comunisti vanno eliminati" (intervista a "La repubblica", 24 marzo 2006, p. 15). Al di là delle scontate riflessioni su quale possa essere diventata l'immagine dell'Italia all'estero, è certo comunque che i bibliotecari possono stare tranquilli: Berlusconi non ha la minima cognizione di quale sia il lavoro di un bibliotecario, altrimenti il semplice fatto di saperlo "professionista dell'informazione e della conoscenza" ne avrebbe decretato l'inserimento nella lista dei comunisti. Il lato positivo è che non essendo inclusi in quella lista i bibliotecari non erano a rischio di essere "eliminati". Perlomeno non subito. Si sarebbe trattato piuttosto di una lunga e lenta agonia. L'ex premier aveva, infatti, dichiarato poco prima delle elezioni: "per cinque lavoratori del settore pubblico che vanno in pensione, ci sarà solo una nuova assunzione perché quelle sono persone che gravano su tutti gli altri cittadini" (Ballarò, Raitre, 28 marzo 2006). Ecco, in poche parole, come è considerato il lavoro dei dipendenti pubblici, e quindi anche della maggior parte dei bibliotecari da Berlusconi. È probabile che gli esponenti del centro-sinistra che anche avessero voluto seguire il consiglio del leader avversario, e darsi alla biblioteconomia, avrebbero avuto qualche difficoltà a cambiar mestiere. A causa del blocco delle assunzioni.

morriello@aib.it

manifesto di alessandria sulle biblioteche la società dell'informazione in movimento

Le biblioteche e i servizi per l'informazione contribuiscono alla piena realizzazione della società dell'informazione globalizzata.

Essi rendono possibile la libertà intellettuale, fornendo accesso a informazioni, a idee e a opere dell'immaginazione espresse con ogni mezzo e al di là di ogni frontiera.

Essi aiutano a salvaguardare i valori democratici e i diritti civili universali in modo imparziale e opponendosi a ogni forma di censura.

Il ruolo unico delle biblioteche e dei servizi di informazione consiste nella loro capacità di rispondere alle richieste e alle necessità specifiche dei singoli individui. Ciò fa da complemento alla trasmissione generale della conoscenza attraverso i mezzi di comunicazione e rende le biblioteche e i servizi di informazione essenziali in una società dell'informazione aperta e democratica.

Le biblioteche sono fondamentali per l'esistenza di una cittadinanza bene informata e di un governo trasparente, così come per l'incentivazione dell'*e-government*. Esse, inoltre, generano capacità promuovendo l'alfabetizzazione all'uso delle informazioni ("*information literacy*") e fornendo supporto e istruzioni per un impiego efficace delle risorse informative, incluse le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Si tratta di un punto particolarmente importante nella programmazione delle linee di sviluppo, perché le risorse umane sono fondamentali per il progresso economico. In questo modo le biblioteche contribuiscono in modo significativo ad affrontare il *digital divide* e la disuguaglianza informativa che ne deriva. Esse contribuiscono a realizzare gli obiettivi di sviluppo del millennio, compresa la riduzione della povertà. E potranno fare ancora di più con investimenti di modesta entità. Il valore del risultato corrisponde come minimo a 4-6 volte la cifra investita.

In vista dell'obiettivo di garantire accesso all'informazione a tutte le popolazioni, l'IFLA incoraggia

equilibrio e correttezza nell'uso del *copyright*. L'IFLA è anche intensamente impegnata a promuovere il multilinguismo, la diversità culturale e i bisogni speciali delle popolazioni indigene e delle minoranze.

L'IFLA, le biblioteche e i servizi di informazione condividono il progetto generale di una società dell'informazione aperta a tutti approvata dal *World summit on the information society* a Ginevra nel dicembre 2003. Questo progetto promuove l'idea di una società globale basata sul diritto fondamentale degli esseri umani di avere accesso all'informazione e, al tempo stesso, di potersi esprimere senza restrizioni, una società nella quale ognuno si troverà nelle condizioni di produrre, ottenere, utilizzare e condividere informazioni e conoscenza.

L'IFLA esorta i governi nazionali, regionali e locali, così come le organizzazioni internazionali, a:

- investire nei servizi bibliotecari e dell'informazione come elementi fondamentali all'interno dei piani di sviluppo, delle linee politiche e della programmazione economica da essi rivolti alla società dell'informazione;
- incentivare e ampliare le reti bibliotecarie esistenti per ottenere i maggiori benefici possibili, a vantaggio dei cittadini e delle comunità;
- incoraggiare un accesso senza sbarramenti all'informazione e promuovere la libertà di espressione;
- promuovere un libero accesso all'informazione e rivolgere attenzione alle barriere strutturali e ad altri possibili ostacoli;
- riconoscere l'importanza dell'alfabetizzazione informativa (*information literacy*) e sostenere con forza strategie per ottenere una popolazione alfabetizzata e preparata, in grado di fare progressi e di trarre beneficio dalla società globale dell'informazione.

Approvato ad Alessandria d'Egitto, Biblioteca Alessandrina, 11 novembre 2005.

© AIB 2005 per la traduzione italiana
Traduzione italiana a cura di Elena Franchini
<<http://www.aib.it/aib/cen/ifla/aless.htm>>

Questo testo è la traduzione di
<<http://www.ifla.org/III/wsis/AlexandriaManifesto.html>>

Con il Manifesto di Alessandria l'IFLA affronta il tema della concezione stessa delle biblioteche e dei servizi informativi, dal punto di vista del loro ruolo all'interno della società odierna, che si basa sull'informazione e sulla conoscenza come risorse strategiche.

L'occasione per proclamare questo quarto manifesto è stata la World summit on the information society pre-conference, "Libraries – the information society in action" (Biblioteca di Alessandria d'Egitto, 10-11 novembre 2005); il presidente IFLA Alex Byrne l'ha poi segnalato in un discorso all'Assemblea plenaria del World summit on the information society che ha avuto luogo a Tunisi dal 16 al 18 novembre 2005.

Seconda fase – dopo Ginevra 2003 – del summit mondiale voluto dall'ONU e dall'UNESCO, Tunisi 2005 si è focalizzato principalmente sul controllo e la gestione di Internet; l'IFLA, però, ha insistito affinché le biblioteche non fossero trascurate: nel *Manifesto di Alessandria sulle biblioteche* essa chiede supporto continuativo per le biblioteche e in generale i servizi d'informazione e per ora la causa dell'accesso libero all'informazione e del riconoscimento dell'importanza dell'alfabetizzazione all'uso dell'informazione.

In un mondo che attribuisce valore strategico alla conoscenza, il rischio è che l'informazione venga vista solo come fattore economico senza tener conto degli aspetti sociali, etici e di solidarietà. Auspicando una società dell'informazione inclusiva si intende dire che la società del futuro dev'essere davvero per tutti, che ai suoi benefici devono avere accesso anche i paesi emergenti, in un'ottica di pluralismo e partecipazione.

Relativamente a libertà intellettuale e diritti civili universali, significativa era stata la cerimonia d'apertura del World Library and Information Congress 2005 a Oslo: vari interventi vi avevano trattato dell'importanza delle biblioteche per la libertà di espressione. Il rifiuto da parte dell'IFLA della censura pubblica è significativo, in un periodo in cui le misure di contrasto al terrorismo spesso includono restrizioni alla libertà di espressione e di informazione, nonché al diritto alla privacy. Di qui l'importanza delle biblioteche che svolgono una funzione realmente democratica e sono in prima linea nella lotta per una società "aperta". Esse, però, devono poter sfruttare le nuove tecnologie digitali, che a loro volta – con lo sviluppo di Internet – hanno avuto un effetto rivoluzionario sulla libertà di espressione e sulla libertà di informazione. Arriviamo dunque al tema della *governance* della Rete, riguardo a cui l'IFLA si è espressa con favore sull'ipotesi di un controllo internazionale su Internet: nella *Position on Internet governance* del settembre 2005 la Federazione dichiara di supportare un approccio *multistakeholder* (con il coinvolgimento di governi, società civile e imprese), oltre a opporsi a ogni misura di controllo dell'accesso all'informazione e della libera espressione che vada contro l'articolo 19 della *Dichiarazione universale dei diritti umani*. Si ricorda che a occuparsi di libertà di espressione e di libertà di accesso all'informazione in seno all'IFLA è il Comitato FAIFE. Il *Manifesto di Alessandria sulle biblioteche* afferma che con investimenti pubblici anche modesti sulle biblioteche si ottengono risultati superiori almeno di 4-6 volte. Potenziare le biblioteche non solo aiuta a "risparmiare il tempo del lettore", ma più in generale produce conseguenze positive in ambito sociale ed economico. In appendice al documento IFLA troviamo un corredo di cifre significative a supporto della dichiarazione – dalla discreta valenza economica – a cui si è fatto riferimento, e cioè che 2,5 miliardi di utenti registrati delle biblioteche nel mondo leggono 15.000 km di scaffalature librerie e prendono a prestito 1,5 miliardi di miliardi di documenti per anno. Nell'elenco delle esortazioni ai governi e alle organizzazioni internazionali, presente nel *Manifesto*, si sottolinea proprio la necessità di includere le biblioteche e i servizi d'informazione all'interno delle strategie

economiche finalizzate alla società dell'informazione. I compiti delle biblioteche pubbliche e scolastiche sono enfatizzati nel *Manifesto*, in particolare per quanto riguarda i temi dell'alfabetizzazione all'uso delle informazioni e della riduzione dello spartiacque digitale. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) rappresentano una grande opportunità di sviluppo per le popolazioni di tutto il mondo, tuttavia in questa fase di transizione cresce il gap tra ricchi e poveri di informazione: tale divario digitale si può combattere anche attraverso l'*information literacy*, cioè l'istruzione dell'utenza all'uso dell'informazione spesso fornita da quei tipi di biblioteche. Inoltre, grazie alle biblioteche, da una parte cittadini informati e alfabetizzati dal punto di vista delle TIC saranno in grado di partecipare in modo più efficace al processo democratico, dall'altra le amministrazioni centrali e periferiche potranno diffondere in modo più esteso i servizi e la documentazione di pubblico interesse (*e-government*). L'esortazione ai governi e alle organizzazioni internazionali per la promozione dell'accesso aperto alle informazioni, contenuta nel *Manifesto di Alessandria sulle biblioteche*, sembra un altro passo in avanti compiuto dall'IFLA verso l'*open access* dopo lo *Statement on open access to scholarly literature and research documentation* adottato dalla Federazione nel dicembre 2003. Il movimento per l'accesso aperto è nato con lo scopo di favorire l'accesso alla letteratura accademica e di ricerca per le comunità scientifiche, e può contribuire a trasferire conoscenza nei paesi in via di sviluppo e in transizione. Il *Manifesto* esprime preoccupazione relativamente a impedimenti all'accesso, strutturali e non: per quanto riguarda il primo tipo possiamo considerare le barriere di tipo tecnologico (indisponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione per accedere alla conoscenza), mentre relativamente a ostacoli non strutturali all'accesso come non pensare alla protezione della proprietà intellettuale e alla tariffazione di servizi di biblioteca che ne può derivare? D'altra parte i principi dell'accesso aperto sono intrinsecamente connessi alle problematiche del copyright in ambiente digitale, e altrove nel *Manifesto* l'IFLA dichiara di essere a favore di una gestione equa della proprietà intellettuale. In quanto alle tariffe, poi, viene in mente la questione del prestito a pagamento in biblioteca, già oggetto di un'IFLA *Position on public lending right* (aprile 2005), in cui la Federazione si dichiara sfavorevole ai principi del "diritto di prestito" che rischiano di contrastare il libero accesso ai servizi delle biblioteche. Infine altre strategie dell'IFLA riguardano la difesa del multilinguismo, della diversità culturale, delle popolazioni indigene e delle minoranze in un'ottica di arricchimento del concetto di società dell'informazione. Per l'IFLA l'importanza delle tematiche delle identità/diversità culturali e linguistiche era già emersa ad esempio alla premiazione della *poster session* della WLIC 2005 di Oslo, quando terzo classificato è risultato un bel poster argentino che illustrava un progetto di biblioteche per gli indigeni. Secondo il *Manifesto di Alessandria* le biblioteche – in quanto componenti essenziali della società dell'informazione – contribuiscono al raggiungimento dei "Millennium development goals" delle Nazioni unite, con particolare enfasi sul primo obiettivo (sradicamento dell'estrema povertà e della fame). Dunque un'IFLA incisiva su valori che purtroppo non si possono dare per scontati – punti in gran parte toccati nella relazione introduttiva del Presidente AIB al 52° Congresso nazionale della nostra associazione.

mariacristina.bassi@univr.it

l'Italia candidata al WLIC 2009: le opportunità per la professione intervista al presidente AIB mauro guerrini

a cura di vittorio ponzani



L'Italia è uno dei paesi candidati al World Library and Information Conference (WLIC) 2009: dobbiamo considerarla una buona notizia? Quali possono essere le opportunità per le biblioteche e i bibliotecari italiani?

È certamente una buona notizia. L'IFLA ha modificato la procedura per la scelta del paese e della città dove tenere il WLIC, World Library and Information Conference, come si chiama da qualche anno il Congresso IFLA: ora non sono più i singoli paesi a candidarsi, ma è l'IFLA a indicare l'area geografica che ospiterà il congresso, tre anni prima del suo svolgimento. Non credo sia un caso che la prima area geografica scelta con la nuova procedura sia stata l'Europa meridionale, con l'Italia certamente in posizione ottimale. Significa che il lavoro svolto da anni da noi italiani all'interno delle commissioni di studio, la crescente partecipazione di bibliotecari italiani ai congressi internazionali e alle iniziative IFLA, la maggiore risonanza in Italia delle tematiche discusse all'interno della comunità bibliotecaria internazionale, diffuse anche con l'organizzazione di importanti seminari e convegni, ha dato i suoi frutti. Ricordo che l'Italia aveva presentato la propria candidatura anche nel 2003, al Convegno di Berlino, e l'IFLA aveva ben accolto la proposta, ma i delegati IFLA presero atto che Roma, la città indicata per ospitare il WLIC nel 2008, non disponeva di una sede congressuale adeguata (fu poi scelta Quebec City, in Canada); quella candidatura ebbe però il merito di far capire che l'Italia mostrava un interesse deciso in questa direzione. I bibliotecari italiani, nel caso l'Italia ottenesse il WLIC 2009, avranno l'opportunità di confrontarsi con i colleghi di tutto il mondo su tutti gli aspetti della professione. Le decine di sessioni che animano un WLIC permettono di avere un contatto diretto con i temi caldi del mondo delle biblioteche e il confronto con altre realtà non può che essere fonte di stimolo per migliorare. Per gli studenti di biblioteconomia, per coloro che desiderano intraprendere la professione di bibliotecario e per coloro che l'hanno già intrapresa c'è inoltre la possibilità di contribuire dall'interno, come volontari, alla riuscita del congresso e di partecipare alle sue sessioni senza pagare la quota d'iscrizione, che è purtroppo alta.

Potrebbe anche essere un'occasione utile per favorire la partecipazione agli organismi internazionali dei bibliotecari italiani, talvolta accusati di scarsa capacità di incidere nel dibattito al di fuori dei confini nazionali?

Certamente. I bibliotecari italiani, come del resto i membri di altre associazioni professionali e i politici, dedicano purtroppo scarsa attenzione al palcoscenico internazionale, nel quale si decidono le sorti della politica bibliotecaria, almeno in senso politico (si vedano le linee guida sulle biblioteche pubbliche, universitarie ecc.) e tecnico (standard catalografici, misurazione di qualità dei servizi). Da qualche anno la presenza dei bibliotecari italiani, certo in numero assai esiguo, è riconosciuta come autorevole e costruttiva. Diciotto italiani sono presenti negli Standing Committees dell'IFLA, seppure pochissimi ricoprono incarichi di responsabilità, vuoi per la non perfetta conoscenza dell'inglese, vuoi per l'impossibilità, in Italia, di dedicare al dibattito internazionale il tempo necessario e soprattutto per l'insensibilità di molti che considerano infruttuoso investire risorse finanziarie e cervelli nelle relazioni internazionali. I contatti che in questi ultimi anni sono stati allacciati tra i bibliotecari italiani e i loro colleghi stranieri hanno permesso di svolgere in Italia diverse riunioni, i cosiddetti *midterm meetings*. Ciò ha contribuito a far conoscere l'alta professionalità dei bibliotecari italiani, che spesso s'impegnano al di là del supporto delle istituzioni in cui lavorano, e a far crescere la "voglia d'Italia" all'interno dell'IFLA.

Quali elementi possono giocare a favore della scelta dell'Italia?

Numerosi. Al di là delle motivazioni più semplici, come l'interesse che il patrimonio culturale italiano esercita da sempre sugli stranieri, nel 2009 ricorre l'ottantesimo anniversario del primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, che si svolse a Roma, Firenze e Venezia nel giugno del 1929 e che è stato il primo congresso della neonata IFLA. Proprio in ragione di ciò, la scelta della città da candidare è caduta su Firenze, l'unica fra le tre città a disporre di una sede congressuale in grado di

soddisfare tutti i requisiti che l'IFLA ha stabilito per il WLIC e una città in cui molti soggetti (pubblici e privati) sono interessati alla manifestazione, a corroborare un notevole interesse per le biblioteche. L'IFLA, di sua iniziativa, ha chiesto alle città italiane che disponevano di un palazzo dei congressi di dichiarare la loro disponibilità a ospitare il WLIC; il Conventional Bureau di Firenze ha risposto con grande tempestività, mettendosi subito in contatto con l'AIB, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, l'Università di Firenze e altri interlocutori, fra cui Casalini Libri e la Fondazione Rinascimento digitale. È l'IFLA, infatti che si muove autonomamente e cerca partner nei paesi in cui intende svolgere il WLIC, che cambiano di volta in volta: talora è l'associazione professionale, talora il Ministero della cultura tramite la Biblioteca nazionale del paese. L'ultima IFLA Conference in Italia si è tenuta a Roma nel 1964. Tra i grandi paesi concorrenti per il 2009, la Spagna ha avuto l'ultima IFLA Conference a Barcellona nel 1993. La concorrenza più forte potrebbe venire dal Portogallo o da paesi come la Slovenia e la Croazia che, dopo l'indipendenza, hanno dato particolare impulso ai loro sistemi bibliotecari e consentono ai bibliotecari delle biblioteche nazionali e universitarie (una élite, certamente) di muoversi nel panorama internazionale con una certa copertura politica. *Last but not least*: tra i paesi indicati, l'Italia, tramite l'AIB, è quello che finanziariamente contribuisce in misura maggiore al bilancio dell'IFLA.

Fin qui sono gli aspetti positivi, ma non possiamo nascondervi che esistono anche dei problemi particolarmente complessi da risolvere, per affrontare adeguatamente un evento di questa portata. Dal punto di vista organizzativo, quali sono gli aspetti più complicati e delicati?

L'attività organizzativa vera e propria (gestione delle iscrizioni, prenotazioni alberghiere, trasporti, eventi collaterali, informazioni ecc.) dal 2004 viene svolta da una società olandese specializzata, la Congrex Holland. Le associazioni professionali nazionali sono così liberate da un notevole carico organizzativo e possono concentrarsi su altri aspetti dell'evento. Nel caso venga scelta Firenze la priorità sarà quella di creare una piccola *task force* che si occupi subito di creare interesse attorno al WLIC 2009, coinvolgendo il più possibile bibliotecari e amministratori locali e centrali, peraltro informalmente già coinvolti. In questo senso un aspetto importante sarà quello di organizzare pre e post *conference*

meetings in diverse città italiane, così che i congressisti stranieri possano conoscere altri aspetti della variegata realtà bibliotecaria italiana. Credo che occorra evitare ogni forma di campanilismo e lavorare affinché la partecipazione al WLIC sia la più corale possibile e valorizzi le migliori esperienze italiane. Una difficoltà reale è trovare il finanziamento necessario a mettere in moto la macchina organizzativa; il congresso dovrebbe infatti finanziarsi da solo tramite le iscrizioni e la vendita degli stand, nonché la sponsorizzazione di eventi e iniziative da parte delle agenzie di servizi e prodotti per le biblioteche.

Su quali partner l'AIB può contare per affrontare un simile impegno?

Un evento come il WLIC, che porterebbe a Firenze circa 5000 persone per una settimana, non può non valersi dell'appoggio incondizionato degli enti locali (Comune, Provincia, Regione), nonché di quello delle più alte cariche istituzionali nazionali: dalla Presidenza della Repubblica (il Presidente della Repubblica presiede il Comitato organizzatore), il Governo e in particolare il Ministero per i beni e le attività culturali. Sono già stati avviati contatti preliminari con il Dipartimento per i beni archivistici e librari e con la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali; entrambi i responsabili hanno accolto con grande favore l'iniziativa, che certamente non può svolgersi senza il loro sostegno finanziario e organizzativo. Oltre all'appoggio istituzionale, indispensabile, sono certo che l'AIB potrà contare anche sul supporto e sulla collaborazione di moltissimi suoi soci.

L'agreement con la dichiarazione di disponibilità dell'Italia per il WLIC 2009 è stato ufficialmente inviato all'IFLA. Potevamo tirarci indietro?

No. Con il nuovo sistema di scelta della sede trascorreranno diversi anni prima che l'IFLA indichi nuovamente l'Europa meridionale come zona geografica in cui tenere il WLIC. È un'occasione che non poteva essere ignorata.

Cosa pensi dell'ipotesi di un eventuale estremo gesto di denuncia, per cui l'IFLA rinuncia a tenere i congressi in paesi che hanno tagliato i fondi per la ricerca, la cultura, le biblioteche, gli archivi ecc.?

Se l'IFLA decidesse di tenere i suoi congressi solo in paesi che non tagliano i fondi per la cultura, i WLIC si svolgerebbero solo in Finlandia, Danimarca e in poche altre nazioni. Ciò favorirebbe quello che mi verrebbe da chiamare il *library divide*, ovvero l'ulteriore discriminazione del servizio bibliotecario tra i paesi ricchi e i paesi poveri o meno interessati alle biblioteche. Il medesimo problema esiste per l'organizzazione dei congressi AIB. Credo che dovremo rivoltare il problema: approfittare del lavoro preparatorio per il WLIC per stimolare i nostri governanti a porre le biblioteche al centro degli interventi nel settore culturale, privilegiando le strutture stabili come archivi, biblioteche e musei, anziché iniziative effimere e costose che durano una serata. Eventi come questo sono occasioni non di assorbimento di fondi alle biblioteche piccole e grandi, bensì, all'opposto, di adeguamento dei finanziamenti ai loro bisogni, tramite l'ampliamento del patrimonio documentario e informativo, dei servizi; credo, soprattutto per noi in Italia, debba costituire uno stimolo per l'assunzione stabile di personale qualificato; soprattutto il WLIC dovrebbe essere un'occasione per accrescere la dignità e la visibilità delle biblioteche italiane; altrimenti non avrebbe senso. La nostra sfida è, infatti, nel lavorare per l'adeguamento internazionale dello standard delle nostre biblioteche; da questo esito dipenderà la riuscita politica dell'evento. Le occasioni, come ci insegna Machiavelli, vanno sapute cogliere e solo chi è preparato e capace può sperare di trarne vantaggio. Il WLIC, pertanto, dovrebbe essere vissuto come l'organizzazione di un'olimpiade: l'occasione per intervenire sulle nostre biblioteche per migliorarle dal punto di vista architettonico e dell'offerta dei servizi, soprattutto per far accrescere nel Paese la conoscenza della biblioteca, vera e propria "forza vitale per l'istruzione, la cultura e l'informazione e (...) agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne", come recita orgogliosamente il *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* del 1994.

Succeste...

... a Mosca, agosto 1991. La scelta del paese in cui tenere la Conferenza annuale non è mai casuale per l'IFLA. Essa è sempre abbinata a un messaggio politico, a una dichiarazione di intenti, all'esaltazione del ruolo svolto da un paese o da un'area geografica per l'avanzamento geopolitico della libertà di informazione e l'interscambio culturale. Nell'indicare Mosca come sede della 57ª Conferenza generale, l'IFLA voleva esaltare la Russia della *glasnost* e della *perestroika* e celebrarvi l'abbandono della censura, il ritorno del paese agli ideali democratici. Non ci fu tempo per versare molto champagne: si erano appena spenti gli echi dell'inaugurazione della Conferenza che, il 18 agosto, un gruppo di ministri, generali e alti funzionari del PCUS tentava un colpo di stato, arrestando Gorbachev e proclamando lo stato di emergenza. La televisione trasmetteva le note del *Lago dei cigni* di Ciajkovskij; i convegnisti, rinchiusi nei loro alberghi e impossibilitati a raggiungere il luogo del convegno, si domandavano: che fare? Come proteggere le delegazioni? Occorreva o no lanciare un proclama? E consultavano frequentemente le ambasciate, per cercare lumi e vie d'uscita (non solo metaforiche). A togliere tutti dall'imbarazzo provvide Boris Yeltsin, che in un famoso discorso il 21 agosto, in cima a un *tank*, decretò il mancato ritorno al comunismo.

... a Gerusalemme, agosto 2000. Gli accordi di Oslo tra le diplomazie israeliane e palestinesi erano stati ratificati nel 1993 da Rabin e Arafat con una stretta di mano molto scenografica sul prato della Casa Bianca, complice un serafico e sorridente Clinton. Il meccanismo dei "passi" nel processo di pace faceva ben sperare nella conclusione del conflitto tra israeliani e palestinesi durato mezzo secolo. A giusto titolo l'IFLA pensò di cavalcare lo spirito dei tempi, convocando la sua Conferenza generale a Gerusalemme nel 2000. Ma i calcoli dovevano rivelarsi sbagliati; nel luglio del 2000 Arafat rompeva i negoziati nonostante le offerte apparentemente generose di Israele. Ciò accadeva appena un mese prima della conferenza, ma le conseguenze furono immediate: le delegazioni bibliotecarie arabe si rifiutarono di recarsi su suolo israeliano e ritirarono la loro adesione. La conferenza ebbe un successo relativo e dovette dolorosamente registrare, una volta di più, una frattura che sembrava superata.

... a Buenos Aires, agosto 2004. Quando, agli inizi del 2000 fu deciso di organizzare la Conferenza generale in Argentina, il "miracolo economico" di Menem era già dietro le spalle. La parità peso-dollaro, tanto vantata dal Presidente, sarebbe terminata in uno dei più formidabili crack della storia economica, buttando sul lastrico almeno metà della popolazione argentina e dissolvendo le fortune di non pochi risparmiatori in tutto il mondo. Pur presagendo la tempesta economica che doveva poi scoppiare, l'IFLA decise di dare fiducia all'associazione dei bibliotecari argentini (anche se in seguito ebbe seri dubbi sulla sostenibilità del loro piano finanziario). La fiducia venne mantenuta anche dopo il crack, ma trattative informali furono avviate con le associazioni di altri paesi per alternative dell'ultima ora. Gli argentini difesero con i denti la "loro" Conferenza e lo sforzo eccezionale che vi dispiegarono fu adeguatamente premiato. Malgrado i pochi avvenimenti di contorno e qualche difficoltà logistica, o forse proprio a causa di ciò, furono ben 3835 gli iscritti, uno tra i più alti tassi di partecipazione a una Conferenza IFLA.

Succederà...

...in Europa meridionale, 2009. Anche se non esplicito, il messaggio politico lanciato dall'IFLA è chiaro: celebrare il Mediterraneo non come frontiera, ma come libero incrocio di civiltà bibliotecarie, *mare nostrum* di informazioni provenienti da diversi popoli e religioni. L'IFLA lascia aperta la porta per tutti i paesi, ma la decisione sarà presa anche sulla base delle garanzie offerte dai decisori politici e ella capacità del programma di recepire con forza il messaggio, riverberandolo sui lavori della Conferenza generale.

g.vitiello@ndc.nato.int

diritto d'autore: accordi per il compenso sulle fotocopie

anna maria mandillo

Le vicende seguite all'emanazione della legge 248 del 2000 (*Nuove norme di tutela sul diritto d'autore*), che ha imposto limitazioni nel servizio di riproduzioni in fotocopia e il pagamento dell'equo compenso a favore di autori e editori, hanno tenuto desto, fin dal momento della prima applicazione, l'interesse delle biblioteche e hanno coinvolto per molto tempo le amministrazioni dalle quali le biblioteche dipendono.

La legge, come è noto, ha modificato sensibilmente la normativa sul diritto d'autore (legge n. 633/1941): in particolare per le riproduzioni fatte in biblioteca ha stabilito una differenziazione tra fotocopie per i "servizi di biblioteca" (individuate alla fine di una dibattuta analisi con quelle necessarie allo svolgimento dei compiti istituzionali) e fotocopie per gli utenti nell'ambito dei servizi al pubblico. Nel primo caso le riproduzioni sono libere e non richiedono compensi, nel secondo caso sono limitate al 15% di un libro o di un fascicolo di periodico e prevedono un compenso forfetario agli autori e editori che le biblioteche (o meglio le amministrazioni di riferimento) devono versare alla SIAE (Società italiana autori editori), chiamata a svolgere dalla stessa legge 248 un rilevante ruolo di mediazione tra interessi opposti. La SIAE ha pertanto il compito di trovare i punti di accordo tra autori, editori e amministrazioni di biblioteche per stabilire tra tutte le parti i criteri dell'equo compenso, riscuotere e ridistribuire agli aventi diritto le somme introitate. Non si può parlare attualmente di una facile e completa applicazione della legge sia per alcune ambiguità del testo che non ne rendono chiara la lettura (basti pensare, al momento dell'emanazione, alla difficoltà di individuare i servizi di biblioteca o di definire quali sono le biblioteche pubbliche e le edizioni rare fuori commercio), sia soprattutto per quanto attiene alla parte relativa ai compensi. Gli accordi, infatti, si sono attuati lentamente con criteri diversi e una molteplicità di forme di applicazione sia per quanto riguarda la quantità del compenso, sia per ciò che concerne i limiti temporali di durata degli accordi. Infine, solo dal 2005 la SIAE è riuscita a organizzare, con un progetto specifico affidato a una società esterna, la gestione delle somme introitate e ha iniziato a distribuirle tra gli aventi diritto.

Tra gli accordi stipulati con le amministrazioni di riferimento delle biblioteche (tralasciamo quelli con gli esercizi commerciali, quali copisterie e *copy center*) il primo in ordine di tempo, all'indomani dell'entrata in vigore della legge 248 è stato quello con il Ministero dell'istruzione per quanto riguarda le biblioteche delle scuole di ogni ordine e grado, escluse quindi le biblioteche delle università. In questo accordo le riproduzioni delle biblioteche scolastiche sono state considerate in massima parte "di servizio", cioè strettamente legate alla didattica e all'aggiornamento professionale del personale docente e non docente, tranne i casi di alcune biblioteche scolastiche aperte anche a un'utenza esterna, che si comportano, nell'individuare il compenso, come le biblioteche comunali. L'accordo con durata triennale a partire dal 2001 è stato rinnovato nel 2005.

Gli accordi successivi più rilevanti sia per il numero delle biblioteche interessate, sia per il movimento di utenti intorno a esse, sono stati quelli con le Regioni, l'Associazione dei Comuni (ANCI), l'Unione delle province (UPI) relativo a tutte le biblioteche territoriali, e con la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) riguardo alle biblioteche presenti negli atenei.

Nel primo caso il compenso è stato calcolato progressivamente sulla base del numero di abitanti per ogni comune (fino a 10.000/oltre un milione). L'accordo, stipulato nel 2002 per il triennio 2001-2003, è stato rinnovato nel 2004, calcolando un aumento sulla base della variazione dell'indice Istat dei prezzi a consumo. Il compenso per le biblioteche territoriali va da un minimo di 82 euro a un massimo di 2663 euro all'anno. L'accordo con la CRUI più laborioso e sul quale maggiormente era

puntata l'attenzione degli aventi diritto, soprattutto degli editori scientifici, dato il notevole flusso di riproduzioni nelle università, si è basato su una quota annuale per numero di studenti iscritti nei vari atenei.

Vale la pena qui evidenziare tuttavia che il numero maggiore di fotocopie, non facilmente controllabile e a volte illecito, è raggiunto, non dalle biblioteche, ma dalle copisterie situate intorno alle università.

Il primo triennio dell'accordo (anno accademico 2001-2002/anno accademico 2003-2004), prevede un compenso crescente da 1,29 a 2,07 euro per studente. Se si calcola in un milione e mezzo circa il numero degli studenti universitari in Italia è facile immaginare come questo sia stato l'accordo più vantaggioso per gli autori e editori e il più pesante per le amministrazioni degli atenei. Attualmente si è riaperto il confronto tra la CRUI e la SIAE per arrivare a determinare in modo più equo le modalità e la quantità del compenso, sulla base di informazioni più certe sul numero reale degli studenti fruitori dei servizi di riproduzione nelle biblioteche e sul numero delle fotocopie di testi soggetti al diritto d'autore.

L'accordo con il Ministero per i beni e le attività culturali è stato stipulato successivamente, nel mese di ottobre 2005, dopo lunghe trattative, tra la Direzione generale per i beni librari, la SIAE e le rappresentanze di autori e editori.

Riguarda le biblioteche pubbliche statali (46 biblioteche, di cui 11 legate alle abbazie monumenti nazionali). L'accordo ha una durata biennale, per gli anni 2005-2006, e prevede il versamento complessivo per le biblioteche di 100.500 euro l'anno. Per gli anni pregressi, cioè dal 2001 al 2004, è stato stabilito che con un accordo supplementare sarà stabilito il compenso forfetario cumulativo che l'Amministrazione dei beni culturali verserà alla SIAE. Questo accordo, disponibile nel sito della Direzione generale per i beni librari del Ministero per i beni e le attività culturali <<http://www.librari.beniculturali.it>>, molto atteso come punto di riferimento per altre situazioni ancora aperte, è basato su una doppia valutazione risultante da un'indagine a campione delle fotocopie fornite per un periodo di tempo e dall'analisi della tipologia delle biblioteche. È da tenere presente, infatti, che le biblioteche pubbliche statali sono nella maggioranza biblioteche storiche di conservazione, fatta eccezione di quelle con la qualifica di nazionali centrali, nazionali, universitarie, che hanno ricchezza di fondi a carattere generale. Tra gli accordi con le amministrazioni di realtà bibliotecarie più specifiche va citato quello con le Camere di commercio, basato sul conteggio delle fotocopie fornite a utenti esterni dalle strutture che svolgono un servizio al pubblico. Sono invece ancora aperte le trattative con la biblioteca centrale del Consiglio nazionale delle ricerche e con le biblioteche della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

a.mandillo@iccu.sbn.it

die lernende bibliothek = la biblioteca apprende un convegno italo-tedesco in baviera

sergio trevisan

“Bando alla falsa modestia, come bibliotecari dovremmo sentirci orgogliosi di praticare una professione importante per il futuro della società della conoscenza”. L’esortazione è venuta da Robert Barth, docente alla HTW, il politecnico di Coira, durante la seconda conferenza internazionale Die Lernende Bibliothek = La biblioteca apprende, tenutasi all’Universitaetsbibliothek di Augsburg in Baviera, dal 4 al 6 ottobre 2005 (vedi <<http://www.bibliothek.uniaugsburg.de/bibliothek/kongress2005/italiano/>>).

La conferenza è stata promossa da sette associazioni professionali operanti in Austria, Germania, Italia e Svizzera, tra cui l’AIB. Un’occasione stimolante per confrontare l’offerta formativa e gli sbocchi occupazionali nelle biblioteche delle diverse regioni rappresentate, soprattutto dopo le riforme che tendono a uniformare ed equiparare i percorsi universitari europei. In questo quadro, l’orgoglio professionale propugnato dal professor Barth trova giustificazione anche nelle prospettive lavorative che in Svizzera si aprono per bibliotecari, archivisti e documentalisti formati dalla HTW, i quali generalmente hanno trovato occupazione ancor prima di conseguire il diploma universitario, magari in settori e inquadramenti non pienamente corrispondenti ai desideri. In Svizzera solo grazie alla riforma del 1998 è stata istituita una formazione universitaria specifica per i bibliotecari. Due le sedi dei corsi: Ginevra, con lingua d’insegnamento francese e un approccio tradizionale alla biblioteconomia, e Coira, che privilegia invece un approfondimento dell’informatica applicata al management dell’informazione e utilizza come lingua d’insegnamento il tedesco. Le associazioni bibliotecarie svizzere hanno salutato con favore l’istituzione dei corsi universitari di biblioteconomia, considerandola un riconoscimento ufficiale della professione. Il professor Barth denuncia però una certa diffidenza verso la formazione impartita in questi corsi universitari, che secondo molti bibliotecari sarebbe poco orientata alla prassi e poco attenta ai programmi di automazione adottati in Svizzera. In effetti la formazione dei futuri bibliotecari va orientata alla prassi, per evitare quello che Barth definisce efficacemente come “praxisshock”, il duro impatto che per esempio i laureati in pedagogia affrontano quando esordiscono come insegnanti in classe. Sull’esperienza austriaca di studio combinato col praticantato ha relazionato Heidi Zotter-Straka, dell’Universitaetsbibliothek Graz. La riforma universitaria del 2002 ha

istituito il profilo professionale di “Archiv-, Bibliotheks- und Informationsassistentin”, per il quale viene offerta una formazione triennale secondo il collaudato “duales system”, che integra strettamente formazione teorica e praticantato, quest’ultimo svolto in biblioteche strutturate per assolvere, tra gli altri, anche questo compito. Del resto la stessa Oesterreichische Nationalbibliothek svolge storicamente un ruolo da protagonista nella formazione dei bibliotecari destinati alle istituzioni accademiche e scientifiche, un ruolo che poche altre biblioteche nazionali possono vantare. Ne ha riferito ad Augsburg Gabriele Pum, responsabile per la biblioteca nazionale austriaca dei programmi formativi conseguenti alla riforma del 2002. Uno sviluppo coordinato con le principali biblioteche universitarie del paese e con l’Università di Vienna, dove nel 2004 è stato avviato il master in “Library and information studies”. I contributi dall’Italia sono stati portati da Anna Maria Tammamaro, dell’Università di Parma, che ha affrontato la questione della qualità della formazione in Europa, e Luciana Sacchetti che ha relazionato sul processo di certificazione di qualità nella Biblioteca universitaria di Bologna. Inoltre, le diverse strategie di sviluppo qualitativo nelle biblioteche dell’Alto Adige sono state illustrate da Patrizia Caleffi, dell’ufficio provinciale biblioteche di lingua italiana, da Volker Klotz, dell’ufficio biblioteche di lingua tedesca e ladina e da Johannes Andresen, del Bibliotheksverband Suedtirol. Purtroppo, per impegni concomitanti, ad Augsburg non c’era una rappresentanza ufficiale dell’AIB. Recentissima anche la riorganizzazione universitaria in Germania, illustrata da Ute Krauss-Leichert, della Hochschule fuer angewandten Wissenschaften di Amburgo. Le Hochschulen, che prima conferivano un diploma in biblioteconomia, ora offrono un percorso articolato su baccalaureato e master, garantendo standardizzazione qualitativa e aprendo le porte alle necessità di formazione permanente del personale in servizio. Personale che va pienamente coinvolto da chi è responsabile del management dell’innovazione, come ha ribadito nella sua relazione Klaus Kempf, sulla scorta della sua esperienza alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. Sul tema dell’organizzazione del personale era incentrata la relazione di Ulrich Hochoff, direttore della stessa Universitaetsbibliothek di Augsburg, che ha efficacemente curato l’organizzazione della conferenza. La sua biblioteca, istituita contemporaneamente all’università nel 1970, dispone di un patrimonio di 2 milioni di media. L’edificio squadrato della sede centrale domina da una collinetta la cittadella universitaria, mentre altre tre biblioteche di facoltà sono inserite nel verde del campus. Il direttore ha sottolineato come la carenza nella pianificazione del fabbisogno di personale affligga non solo la sua biblioteca, ma in generale la pubblica amministrazione. Le associazioni professionali dovrebbero elaborare criteri guida per programmare il fabbisogno di risorse umane nelle biblioteche pubbliche e in quelle scientifiche, promuovendo una comparazione a livello internazionale. Un tema questo, che potrebbe essere affrontato nella prossima edizione della conferenza *Die Lernende Bibliothek = La biblioteca apprende*. La conferenza è stata arricchita da altri interventi e da un vivace dibattito. Alcune delle relazioni verranno pubblicate su riviste di settore, altre verranno raccolte in volume. Con l’occasione si ricorda che una selezione degli interventi della prima conferenza italo-tedesca tenutasi a Bolzano nel 2003 è pubblicata in *Lernort Bibliothek = La biblioteca apprende*, edito dall’editrice berlinese Bibspider <<http://www.bibspider.de>>. La prossima edizione del convegno “Die lernende Bibliothek” è programmata tra fine settembre/inizio ottobre 2007 a Innsbruck a cura dell’associazione professionale austriaca VOeB.

TrevisanSergio@comune.rovereto.tn.it

**Nati
Per
Leggere**



**Libri
cuccioli**

Una guida per genitori e futuri lettori

aggiornamento della guida
bibliografica in
8 moduli tematici

**Nati
Per
Leggere**



L'ultima storia
**Prima della
Buonanotte**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



**Che
emozione!**

Una guida per genitori e futuri lettori

**edizioni
AIB**

www.aib.it/aib/npl/ord.htm

**Nati
Per
Leggere**



**Carezze
in rima**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



Scopro il mondo
**Dalla A
alla Zebra**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



**Non solo
capricci**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



**Una zuppa
di fiabe**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



**Storie per
coccolare**

Una guida per genitori e futuri lettori